

Dipinti, oggetti sacri, tessuti liturgici e molte iniziative di largo interesse

Il Museo Diocesano perla culturale nel cuore di Brescia

Dal 1996, nel chiostro maggiore dell'ex complesso conventuale di San Giuseppe, ha trovato sede il Museo Diocesano, un luogo prestigioso, scrigno di arte, cultura e storia internazionale. Il chiostro cinquecentesco ha sede via Gasparo da Salò 13, nella città di Brescia.

Oltre a una delle più ricche collezioni di tessuti liturgici, che vanno dal XV al XIX secolo, e a una sezione dedicata ai manoscritti miniati, tra i quali figurano il Codice Capitolare 13 dell'XI secolo e il *De vita christiana* di Bonizone da Sutri, si possono ammirare una raccolta di icone russe e una selezione di opere di oreficeria sacra, tra il XV e il XVII secolo. Tra queste ultime spiccano il Reliquiario Gambara, in ebano e argento, risalente alla metà del Cinquecento, e il Calice di Pontevico del milanese Carlo Grossi, realizzato in oro, argento e pietre preziose.

La galleria dei dipinti - la cosiddetta quadreria - ospita al momento vari capolavori di Foppa, Romanino, Pittoni e Moretto, provenienti dalla Pinacoteca Civica chiusa per restauri e, di proprietà ecclesiastica, il Polittico di Sant'Orsola di Antonio Vivarini (del 1445 circa) e

di Francesca Gardenato

alcune tele del Tiepolo, di Tintoretto, Tiziano e dei maggiori pittori veneti del XVIII secolo.

Accanto alle collezioni permanenti, il Museo Diocesano offre al pubbli-

mostre dedicate all'arte giapponese: *"I disegni manga di Hokusai"* e *"Gli splendori dell'Oriente e Samurai"*. Nelle domeniche di giugno, alle 11 del mattino, la musica diviene protagonista nei *"Concerti dei Chiostri"*. Dopo l'estate, l'attività

del Museo riprenderà con l'inaugurazione della mostra monografica di Enrico Schinetti (dal 7 settembre al 20 ottobre 2013) e la grande mostra in occasione del 17° centenario dell'Editto di Milano, *"Costantino il grande e l'editto di Milano. Il bivio della civiltà occidentale"*, dedicata all'imperatore cristiano e alla leggenda della Croce.

Il mese di novembre si aprirà invece con il tradizionale concerto del 2 novembre, in ricordo dei defunti nella chiesa monumentale di San Giuseppe e l'anno si chiuderà con la mostra monografica di Franco Rinaldi (dal 23 novembre al 6 gennaio 2014).

Andiamo ora alle origini e ripercorriamo insieme

il seme e lo sviluppo di questa idea che oggi è una importante realtà bresciana, il Museo Diocesano. Monsignor Angelo Pietrobelli, nella seconda metà degli anni '70 del secolo scorso, si fece carico di



Andrea Celesti - *La Vergine con il Bambino, Sant'Anna e i Santi Giacomo maggiore e Benedetto*

co una serie di interessanti iniziative: laboratori didattici per bambini e adulti, concerti, conferenze, mostre e altri eventi.

Per esempio, fino al prossimo 30 luglio sarà possibile visitare le due

questa idea individuando nel complesso conventuale di San Giuseppe, un tempo luogo dei Francescani Osservanti, la sede adeguata per accogliere il primo nucleo di opere provenienti per lo più da chiese non più officiate e quindi difficilmente fruibili. Nel 1978, l'allora vescovo di Brescia Luigi Morstabilini istituì canonicamente la "Fondazione di religione" denominata "Museo Diocesano di Arte Sacra". Più avanti, il 23 dicembre dello stesso anno, il Museo fu inaugurato in "versione ridotta", nei primi due chiostri del

in una sede più idonea e prestigiosa. Nel 2007 il vescovo Giulio Sangiuneti dotò il Museo Diocesano di un nuovo statuto e il 3 febbraio del 2010 il Ministero dell'Interno ha riconosciuto il Museo Diocesano come Fondazione di religione e di culto. Oggi il Museo Diocesano di Brescia continua la sua missione: offrire alle scuole di ogni ordine e grado percorsi che consentano agli studenti di avvicinare la realtà museale in modo attivo, stimolante e coinvolgente, per far conoscere e apprezzare ai ragazzi il senso vero del "museo", in-



teso come "contenitore e produttore di cultura" e, di conseguenza, stimolare la consapevolezza della necessità di salvaguardare il patrimonio culturale, di conoscere la storia e tramandarla alle generazioni future. Il Museo Diocesano ha avuto, fin dal suo nascere, il compito di garantire la tutela e la custodia in primo luogo delle opere d'arte sacra, la cui conservazione era resa precaria dalla collocazione in edifici ecclesiastici chiusi al culto, fatiscenti o insicuri. Le collezioni permanenti, al primo piano, sono divise in quattro sezioni dedicate alla pittura e alla scul-

complesso conventuale. Circa dieci anni dopo, esattamente il 21 aprile 1988, il vescovo Bruno Foresti sostituì il precedente statuto con uno nuovo, in cui si stabiliva che, oltre al recupero e alla conservazione di opere d'arte e di materiali della Diocesi bresciana minacciati di rovina e dispersione, sarebbero diventate finalità del museo anche il restauro, le iniziative culturali e le attività didattiche. E ciò vale tutt'oggi. Giunta a compimento anche l'acquisizione del chiostro maggiore del complesso di San Giuseppe, prima di proprietà demaniale, verso la fine degli anni Ottanta le collezioni del Museo hanno potuto trovare ospitalità



Antonio Vivarini - Polittico di Sant'Orsola

tura, ai codici miniati, all'oreficeria sacra e al tessuto liturgico.

Nella sezione dedicata alla pittura e alla scultura sono esposte opere di artisti bresciani e veneti. Capolavoro del Trecento veneto è la *Madonna col Bambino* di Paolo Veneziano; alla metà del secolo successivo risale il *Polittico di Sant'Orsola* di Antonio Vivarini.



Capella detto il Daggiù (*Rebecca al pozzo*), Gian Battista Pittoni (*Madonna col Bambino e i santi Leonardo e Francesco da Paola*) e Giambattista Tiepolo (*Battesimo di Costantino*).

La sezione dedicata all'oreficeria sacra annovera manufatti a partire dalla seconda metà del XV secolo. E nella sezione dedicata ai codici miniati è

possibile ammirare una raccolta di volumi manoscritti, realizzati a partire dal XII secolo; di particolare importanza il piccolo libro della *Regola della Confraternita dei santi Faustino e Giovita di Collio*, le cui prime due carte sono completamente miniate dal bresciano Floriano Ferramola.

E non è tutto. La sezione dedicata al tessuto liturgico è una delle più ricche e ampie d'Italia. Vi sono conservati esempi di manifatture veneziane, italiane e francesi a partire dal XV secolo.

Impegno del Museo Diocesano è di conservare, rendere fruibili attraverso la musealizzazione e valorizzare i manufatti delle diverse arti facendone meglio comprendere i significati storici, simbolici e religiosi. Per mantenere fede a tutti questi "doveri", il Museo si avvale dell'aiuto di un gruppo di volontari che collaborano in vari servizi, dalla custodia nelle sale, nel book-shop e nella biglietteria, alla collaborazione per la segreteria e i laboratori con i ragazzi delle scuole.

La Fondazione Museo Diocesano ha ovviamente un consiglio di amministrazione e un presidente che, come previsto dallo statuto, sono nominati direttamente dal vescovo di Brescia. Il consiglio di amministrazione attuale è presieduto da Lodovico Camozzi, direttore del Museo è don Giuseppe Fusari, che ringraziamo per la preziosa collaborazione nella stesura del presente articolo.

Per maggiori informazioni sul Museo Diocesano, si consiglia di visitare il sito <http://www.diocesi.brescia.it/museodiocesano/> o di telefonare allo 030.40233.

Francesca Gardenato
Giornalista pubblicista

Il Cinquecento locale è ben rappresentato da opere dei maggiori pittori bresciani: Alessandro Bonvicino detto il Moretto, Girolamo Romanino e Pietro Maria Bagnatore. Di Jacopo Tintoretto è il bozzetto della *Trasfigurazione* per la chiesa di Sant' Afra a Brescia; alla bottega di Tiziano è dato un Volto di Cristo dipinto su pietra.

Il Seicento e il Settecento locale sono raccontati dalle opere di Giuseppe Tortelli, Gian Antonio Cappello, Pietro Avogadro e Francesco Savanni i loro maggiori esponenti. L'area veneta è presente tramite i lavori di Andrea Celesti (*Madonna col Bambino e i santi Anna, Giacomo Maggiore e Benedetto*), Francesco



Il complesso di San Giuseppe sede del Museo